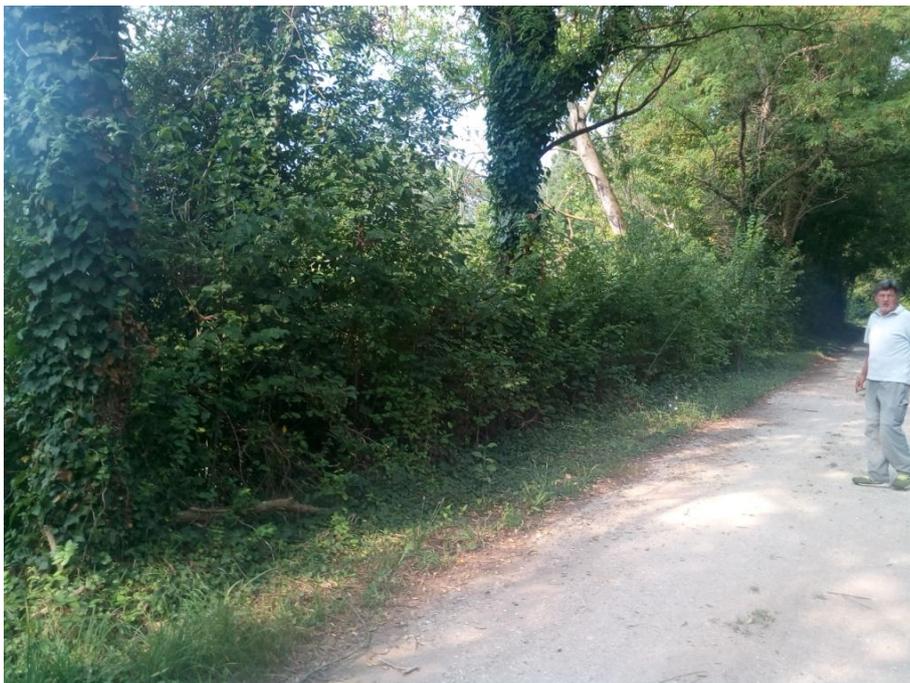


LES MERVEILLES DU MONDE: 164 LE EX CAVE DI MAROCCO (seconda parte)

Carissima Compagnia Gongolante,
poco dopo il rovere, proseguendo per la strada inghiaiata (via Madonna Nicopeja) si passa sotto alla
linea dell'alta tensione da cui la vegetazione deve essere tenuta a distanza inferiore di cinque metri.



Abbiamo fatto un centinaio di metri e Paolo Favaro mi ha comunicato che stavamo per arrivare al sancta sanctorum dell'intera area.



Ho aguzzato la vista ma tutto quello che sono riuscito a vedere fra le fronde dei cespugli a margine della strada inghiaiata è stato qualche scampolo di acqua perchè il cuore delle ex cave non si vede ma lo si sente.

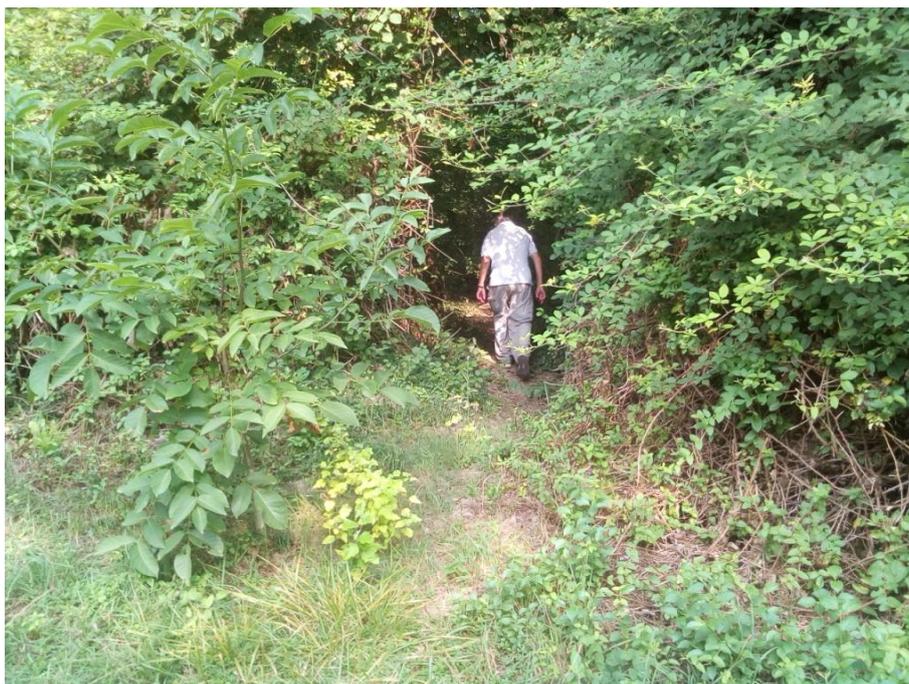


Immaginatevi una affollata assemblea condominiale in cui si discuta qualche argomento sanguigno come l'occupazione temporanea delle aree comuni e avrete l'idea della straordinaria gazzara fatta di fischi, stridii, trilli, canti, gracidii, schiocchi, starnazzamenti, grida, ululi, richiami, tonfi, scoppiettii, raffiche, esplosioni sinfonicamente eseguiti da numerosissimi quanto invisibili condomini.

Si capisce che qui l'uomo non ha da tempo accesso e che le creature che vi abitano vivono in un paradiso primigenio non soggetto alla dittatura umana.

Paolo mi ha detto che vi sono ospiti rari quali la rana di Lataste, la *Emys orbicularis* altrimenti detta testuggine di palude europea e fra le specie vegetali la carnivora erba utricularia detta erba vescica della risaie.

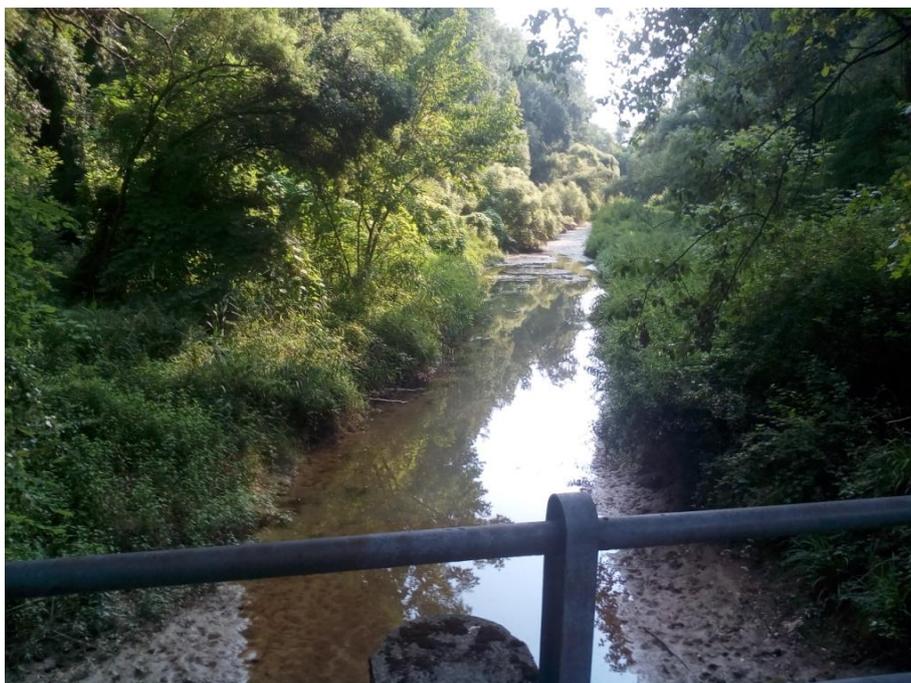
Quando la strada ha curvato a sinistra noi invece siamo andati dritti imboccando un sentiero in cui Paolo mi ha fatto da battistrada.



Paolo mi ha spiegato che il custode delle ex cave ama giocare al vietcong e dissemina la zona di trappole in funzione dissuasiva nei confronti di chi si avventuri nell'area senza il suo consenso. Il sentiero conduce al punto in cui lo scolmatore riemerge duecento metri dopo aver attraversato il Terraglio



Immerso in una vegetazione rigogliosa.



Ritornati sulla strada arriviamo presto alla casa di Luigi l'attentato vietcong che vigila sulla perenne assemblea condominiale dei pennuti e sui dintorni.



Ci si aspetterebbe una capanna, un casone, un casino di caccia ed invece si tratta di una abitazione anni '60 anche se resta traccia di una abitazione più vecchia nel "cesso", rigorosamente realizzato all'esterno dell'abitazione, antenato dell'attuale bagno, rigorosamente realizzato all'interno dell'abitazione.



La casa di Luigi "Charlie" confina con il lato ovest del condominio pennuto da cui è diviso solo da un canale.



Luigi ci ha fatto gentilmente passare per il suo giardino per poter fotografare il canneto



avvisandoci del filo di ferro teso a 30 cm da terra che altrimenti ci avrebbe fatto fare un bel capibollo.



Scampati al trabocchetto siamo arrivati al cariceto



dove Luigi avvista, una volta all'anno, la più grande creatura del luogo.

Si tratta di una grossa tartaruga dal carapace del diametro di 45 centimetri di cui Luigi ha provato a contare più volte il numero degli scuti (piastre di materiale corneo) da cui si può ricavare l'età dell'animale dato che uno scuto equivale ad un anno di vita.

Si favoleggia che nell'area abbiano trovato rifugio altri animali fuggiti dallo zoo che era una delle attrazioni di Veneland posta proprio a sud delle ex cave.



Si parla di un serpente boa e di una pantera di cui periodicamente vengono segnalate apparizioni nei dintorni, ma può darsi che il tutto faccia parte della strategia di contenimento degli accessi abusivi anche a quest'area.

Quello che è sicuro è che la volpe frequenta la zona a caccia di uova di tartaruga che mangia lasciando i gusci vuoti a testimoniare il festino da gourmet.

Per riuscire ad andare a vedere le garzaie degli aironi siamo passati sul retro dei capannoni dell'ex parco giochi



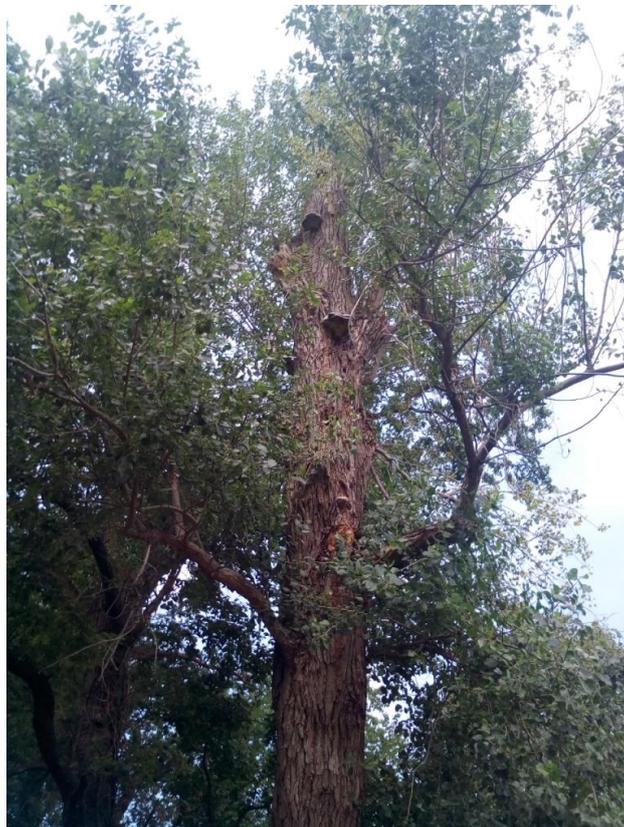
di cui la natura sta già riprendendo lentamente ma inesorabilmente possesso.



Purtroppo la grande quantità di rovi non ci ha consentito di arrivare in vista del pioppo dove gli aironi fanno i loro nidi, anche se mi ha consentito di fare una scorpacciata di succulente more.



Al ritorno ci siamo soffermati a valutare un grande pioppo, malamente capitozzato, in cui si nota la carie del fusto resa evidente dai carpofori (corpi fruttiferi) fungini a mensola.



Quello che per l'albero è l'inizio della fine è per i picchi una stupenda opportunità di farsi un attico nuovo dato che il legno cariato è molto più facile da scavare.

La nostra visita è finita qui e se vi fosse venuta voglia in futuro di replicarla di persona non vi resta che firmare la petizione che riallego.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

SI' AL PARCO DELLE CAVE DI MAROCCO

FIRMA!

PER FAR NASCERE IL PARCO DELLA BIODIVERSITA'



In una zona molto urbanizzata, tra i comuni di Venezia e Mogliano Veneto, si trova un'area di circa 20 ettari, fortunatamente ancora non edificata, costituita da un insieme di bacini acquei e aree boscate, **le cave di Marocco**.

Dal 2004 il **Comitato a Difesa delle ex Cave di Marocco** si batte per salvarne la ricca **BIODIVERSITA'**:

DIFENDIAMO IL NUOVO PARCO DAL CEMENTO

Chiediamo al Sindaco di Mogliano Veneto:

- che l'eventuale edificazione sia limitata alle sole parti degradate dell'area, dove già oggi sono esistenti dei capannoni in disuso.
- che l'area umida dei bacini e del bosco con la necessaria fascia di rispetto sia posta sotto stretta tutela ambientale, a evitare futuri stravolgimenti, incompatibili con la destinazione d'uso da noi individuata.

FIRMA ORA

La petizione per far nascere
il Parco della Biodiversità
Su: www.cavedimarocco.it



per appoggiare la proposta di creazione di un PARCO DELLA BIODIVERSITA'
La petizione sarà inviata al Sindaco di Mogliano Veneto.

DIFFONDI questa petizione e invita tutti i tuoi contatti a fare lo stesso.

A cura del Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco - Mogliano Veneto (TV) - 07/2020